

Teatro Libero di Milano: "Mercurio"

MARTEDÌ 26 GIUGNO 2012 15:42



Il Mercurio è un metallo che, se accumulato, crea una superficie riflettente distorta, il Mercurio è, inoltre, il nome del messaggero degli dei, il dio protettore dei viaggiatori, ma anche dell'inganno, delle menzogne, di ciò che è solo apparentemente vero.

Mercurio, di Amélie Nothomb, è anche lo spettacolo in scena al Teatro Libero di Milano dal 21 giugno al 14 luglio, un progetto adattato e sotto la regia di Corrado d'Elia con Monica Faggiani, Valeria Perdonò e Antonio Rosti.

Tre personaggi per strade diverse si incontrano su un'isola chiamata Morte Frontiere, collegata al piccolo paese di Nodo sulla terraferma per il tramite di una barca che fa da spola.

Nel castello, dimora o prigione a seconda dei punti di vista vive il Capitano con la sua giovane musa dell'amore Hazel imprigionata dalla sua stessa volontà ad un destino che talvolta pare apprezzare ma che talvolta, anche, la disgusta. Sull'isola nulla è quello che sembra: la realtà è deformata, manipolata dalle stesse menti dei personaggi, che si trovano in un vero e proprio labirinto psicologico, dal quale sono in grado di uscire, ma nel quale si intrappolano a vicenda. In un continuo e perverso scambio di ruolo, in un'incessante metamorfosi da vittima a carnefice, da aguzzino a prigioniero, il sospetto, la paura e l'amore alterano e dominano gli animi dei personaggi. Un equilibrio morboso che viene inaspettatamente incrinato dalla giovane infermiera Françoise assoldata per tutelare la salute cagionevole della giovane Hazel.

L'atmosfera è suggestiva e illusoria, quasi impalpabile, creata da una ben riuscita scenografia curata da Giovanna Angeli e Caterina Turrone che privilegia il contrasto tra lo sfondo nero decorato da finestre coperte, simbolo della chiusura dei protagonisti in loro stessi, e il perenne gioco di luci (curate da Stefania Di Martino), movimentate come i sentimenti. La fonica, invece, è sapientemente dosata da Mauro Magnani.

I personaggi sono "minimal chic" con costumi di Stefania Di Martino e appaiono e scompaiono quasi magicamente sul palcoscenico sorprendendo sempre lo spettatore, mantenendo, così, alta la tensione emotiva.

Mercurio è, quindi, la storia di un amore malato, di un illusorio tentativo di rottura del circolo vizioso che soffoca chi vi è coinvolto e di un tormento quasi autolesionistico derivante da una snaturata visione di sé.